

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1975

Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI

La seduta ha inizio alle ore 16,05.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente ricorda brevemente la figura dello scomparso senatore Francesco Arena, già componente della Giunta, e propone che, come di consueto, sia inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze a nome della Giunta stessa. La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione Sicilia, in seguito alla morte del senatore Francesco Arena, la Giunta accetta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore è il signor Stefano Germanò.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il dottor Paolo Bevilacqua e l'avvocato Oscar Andò — rispettivamente primo e secondo dei candidati non eletti del Gruppo Andò (D.C.), nella Regione Sicilia — hanno presentato, nei termini di legge, rituale reclamo avverso la proclamazione a senatore, avvenuta il 15 maggio

1975, del dottor Antonino Rizzo. Copia dei predetti reclami sarà distribuita a tutti i componenti della Giunta.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Consigliere Ettore Maselli, in rappresentanza del Ministero di grazia e giustizia; il dottor Romano Capasso, il consigliere Giuseppe Consoli ed il dottor Liborio Falanga, in rappresentanza del Ministero della sanità, e la dottoressa Clara Mugelli, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE PER LA REPRESSIONE E LA PREVENZIONE DELL'ABUSO DI DROGHE: AUDIZIONE DI ESPERTI

Il presidente Viviani dà la parola al rappresentante del Ministero di grazia e giustizia consigliere Maselli, perchè fornisca op-

portune chiarificazioni sui punti più qualificanti del disegno di legge governativo n. 849, alla cui stesura ha largamente collaborato.

Il dottor Maselli, premesso che egli è pienamente d'accordo, sotto il profilo morale, sull'impossibilità di considerare il consumatore di sostanze stupefacenti o psicotrope per uso non terapeutico alla stessa stregua del trafficante che diffonde tali sostanze nella società, sottolinea tuttavia le difficoltà sussistenti per distinguere in concreto la figura del semplice consumatore da quella del consumatore-spacciatore, difficoltà che rendono inevitabile il perseguire questa figura composita e quindi in generale l'adozione di sanzioni contro la pura e semplice detenzione, a prescindere dall'impossibile accertamento delle sue finalità.

Il dottor Maselli si sofferma quindi sui tratti salienti del disegno di legge n. 849, che pur essendo stato concepito e redatto in un tempo in cui prevalevano nell'opinione pubblica tendenze alquanto repressive riguardo al fenomeno della droga, tende a sottrarre il tossicomane, per quanto è possibile, alle sanzioni penali, stabilendo che l'azione penale vera e propria non possa aver luogo se non quale estrema necessità, dopo che tutti i rimedi sanitari e amministrativi siano riusciti vani. Il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia sottolinea comunque la inevitabile carenza di questo come di qualunque altro disegno di legge in materia di stupefacenti, consistente nel fatto che i programmi di intervento sul piano sociale e sanitario, per il recupero dei tossicomani, potranno essere realizzati ed entrare in funzione, per forza di cose, solo con notevole ritardo, mentre le sanzioni penali divengono applicabili già con l'entrata in vigore della legge. Egli conclude esprimendo l'auspicio che i giovani affetti da tossicodipendenza vogliano comunque usufruire largamente di tali programmi, rivolgendosi fiduciosamente alle autorità sanitarie e amministrative ad essi preposte.

Il senatore Argiroffi, in relazione all'intervento del dottor Maselli, ribadisce la posizione più volte sostenuta dal Gruppo comunista in materia di lotta contro gli stupefacenti, posizione che recepisce innanzi tutto l'evoluzione intervenuta nell'opinione pubblica succes-

sivamente all'epoca in cui sono stati elaborati i disegni di legge nn. 4 e 849 e che prende in considerazione principalmente gli aspetti culturali e sociali del fenomeno che si vuole combattere. Soffermandosi quindi sul fenomeno, socialmente assai diffuso, della detenzione a scopo sia di consumo che di cessione ad altri, sottolinea il completo dissenso del Gruppo comunista dalle posizioni espresse dal rappresentante del Ministero, posizioni che condurrebbero, a suo avviso, allo sviluppo di una pericolosa omertà fra i giovani, i quali non vorranno mai collaborare con una autorità, giudiziaria o sanitaria che sia, dotata comunque del potere di infliggere o di procurare indirettamente gravi sanzioni.

Il senatore Torelli, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Ministero di grazia e giustizia circa le ragioni e le motivazioni che hanno guidato a suo tempo l'Amministrazione nel predisporre il disegno di legge n. 849, ritiene di dover sottolineare quello che è, a suo avviso, il più grave difetto di tale normativa: il subordinare l'esenzione da ogni sanzione penale alla condizione della guarigione del tossicomane, condizione difficile in pratica da ottenere. A tale riguardo il presidente Viviani si sofferma sulla criticabile formulazione usata nella norma citata dal senatore Torelli, formulazione che tende ad aggravarne il contenuto. Sempre su tale questione il senatore Ossicini sottolinea l'impossibilità per qualsiasi autorità sanitaria di certificare una « guarigione » dalla tossico-dipendenza, che di fatto sul piano psichico non è mai realizzabile, dato che nessuna terapia è in grado di restaurare in modo definitivo le difese del soggetto.

Il senatore Torelli conclude ribadendo la necessità di rifiutare tale impostazione, che trascura il danno essenziale recato alla società dal tossicomane in quanto spacciatore e quindi diffusore di droga, per colpire invece ingiustamente il tossicomane stesso in quanto malato e bisognoso di cure. Rilevando poi la carenza comune ai due disegni di legge, che affidano la cura e il recupero dei tossicomani alle Regioni, senza prevederne in dettaglio i modi e i mezzi di intervento, si associa alle considerazioni del dottor Maselli sulla necessità di colmare tale carenza

in tempo, evitando l'entrata in vigore di una legge che stabilisca soltanto sanzioni penali, senza predisporre la parallela azione sanitaria e sociale.

Il senatore Mariani rammenta un ulteriore difetto del disegno di legge n. 849, che all'articolo 79 consente la deroga al segreto professionale, da parte dei sanitari addetti alla cura ed al recupero dei tossicomani, circa l'identità personale dei tossicomani stessi, con la conseguenza di scoraggiarne lo spontaneo ricorso ai centri terapeutici.

Per il Ministero della sanità interviene preliminarmente il Consigliere dottor Consoli, allo scopo di informare le Commissioni riunite sui più recenti indirizzi, in materia di lotta alla droga, adottati per adeguare l'azione amministrativa all'evoluzione intervenuta nell'opinione pubblica successivamente alla presentazione dei due disegni di legge, avvertendo che tali indirizzi hanno ricevuto la piena approvazione del Ministro della sanità, onorevole Gullotti. In particolare il dottor Consoli si sofferma sulla necessità di separare nettamente il trattamento che deve essere riservato al consumatore, dalla energica repressione, mediante ogni strumento disponibile, nei confronti delle criminali attività dei trafficanti di droga. Premesso che la gravità delle azioni e sanzioni penali dovrebbe sempre essere strettamente limitata in un ordinamento che, come il nostro, stabilisce l'obbligatorietà dell'azione penale, ribadisce la necessità che l'invito alla terapia non si configuri in alcun modo come una pressione rivolta al tossicomane affinché questi voglia esporsi volontariamente ad un complesso procedimento sanitario e amministrativo in cui sussista la minaccia della pena come conclusione finale.

Il dottor Consoli precisa tuttavia che tali nuovi indirizzi, pur basati sulla completa rinuncia ai mezzi di azione di carattere penale per quanto attiene al consumatore, non implicano l'accettazione di una permissività che impedisca qualsiasi forma di controllo sui tossicomani, ma si affidano invece all'organizzazione di un efficiente apparato di recupero e di reinserimento sociale.

Il presidente Viviani, nel ringraziare il dottor Consoli per le precisazioni fornite sui

nuovi indirizzi seguiti dall'Amministrazione della sanità, esprime l'auspicio che le Commissioni riunite vogliano tenere nella dovuta considerazione tali punti di vista, che provengono sostanzialmente dallo stesso Ministro della sanità.

Prende quindi la parola il dottor Capasso che, soffermandosi sul problema delle modalità più opportune per la prevenzione del fenomeno della droga fra i giovani e per il recupero dei tossicomani, sottolinea la necessità di far corrispondere una misurata gradualità di interventi alla gradualità di fatto esistente per quanto riguarda la differente tossicità delle singole sostanze usate nonché il carattere variamente occasionale, o invece nettamente patologico, dell'assunzione di droga. Tale gradualità dovrebbe tener conto delle esperienze raccolte nell'ambiente dei giovani, sui quali anche un semplice trattamento sanitario non coercitivo può avere, sul piano psichico, effetti controproducenti. Tali esperienze, mentre nei casi non gravi inducono ad attenersi ad un trattamento non sanitario e nemmeno psichiatrico, ma puramente psicologico, suggerirebbero invece, di fronte ai casi palesi e gravi di tossicodipendenza, di ricorrere anche alla somministrazione di medicinali di controllo, consistenti nella droga stessa o in un suo sostituto terapeuticamente opportuno. Il dottor Capasso trae da tali considerazioni la conclusione che si renda comunque necessario concedere all'operatore la massima discrezionalità nella scelta dei modi di intervento, per poterli adattare alla personalità dell'individuo tenendo conto delle cause del suo comportamento e soprattutto della necessità di evitare l'insorgere in lui di una psicosi vittimistica, che lo allontanerebbe per sempre da ogni approccio terapeutico. Il dottor Capasso conclude rilevando l'importanza del condizionamento sociale alla droga e quindi la necessità di dirigere gli interventi soprattutto sul piano psicologico e di proteggere concretamente il giovane, fornendogli quei presupposti materiali e sociali che lo inducano al rispetto della comunità in cui vive e della sua stessa personalità.

Il dottor Falanga sottolinea la costante disponibilità dell'amministrazione della sanità

a recepire i mutamenti di indirizzo proposti dall'opinione pubblica, ricordando in particolare le dichiarazioni a suo tempo fatte dal ministro Gui, con le quali si consentiva a una larga rielaborazione del disegno di legge governativo, per adeguarlo specialmente ai nuovi orientamenti confermati più volte in sede internazionale. A tale riguardo il dottor Falanga ribadisce la necessità di armonizzare la legislazione italiana in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope alle legislazioni dei più importanti paesi europei, mettendo in evidenza gli inconvenienti e i pericoli che deriverebbero da rilevanti difformità della normativa italiana e in concreto da un mancato coordinamento delle attività repressive del traffico degli stupefacenti.

Rispondendo ad alcune domande rivolte dai senatori Torelli e Argiroffi, il dottor Capasso si sofferma sul problema dei collegamenti fra le diverse amministrazioni impegnate nella lotta contro la droga e sull'attività dell'amministrazione della sanità, nonché della guardia di finanza, per il controllo della produzione di sostanze stupefacenti da parte dell'industria farmaceutica. In ordine al primo problema assicura che, sebbene gli organismi preposti al collegamento fra i ministeri non si siano potuti formalmente costituire, tuttavia i funzionari delle varie amministrazioni mantengono fra loro continui e proficui rapporti sul piano personale, facilitando un costante scambio di notizie che consente di aggiornare e di rendere sempre meno repressive le vie di intervento amministrativo sul fenomeno della droga. Circa i controlli sulla industria farmaceutica, il dottor Capasso assicura che essi sono efficienti e completi per quanto attiene a tutte le sostanze indicate a tal fine dagli organismi internazionali e fornisce al riguardo taluni dati statistici, avvertendo che gli ingenti quantitativi di oppio lavorato industrialmente in Italia, così come negli altri paesi industrializzati, non debbono destare allarme, trattandosi di un'attività rivolta, nella quasi totalità, alla produzione di farmaci di largo consumo, quale è la codeina. Precisando poi come i controlli siano estesi oggi anche alle anfetamine e alle altre sostanze psicotrope, cosicché restano almeno parzialmente sottratti a una precisa vigilanza solamente i barbituri-

ci e taluni tranquillanti, afferma la necessità di rivolgere la massima attenzione, ai fini di un'effettiva eliminazione del consumo abusivo di oppiacei in Italia e in Europa, alla produzione illegale di oppio in Estremo Oriente, produzione che ha assunto dimensioni preoccupanti e che alimenta la quasi totalità del traffico clandestino in Italia.

Passando ad esaminare, su richiesta sempre dei senatori Torelli e Argiroffi, il problema della diffusione per via indiretta di anfetamine contenute in preparati farmaceutici, il dottor Capasso precisa che il Ministero della sanità ha operato efficacemente, in sede amministrativa, per supplire alle carenze di quelle norme legislative che rendono di fatto possibile una larga diffusione di tale fenomeno.

Sempre in tema di produzione industriale di sostanze stupefacenti o psicotrope, comunica, in risposta a una domanda del senatore De Carolis, che la quota di tale produzione destinata agli istituti sperimentali, in particolare a quelli universitari, è assolutamente insignificante.

Rispondendo infine al presidente della 12^a Commissione senatore Minnocci, rileva l'impossibilità di trarre conclusioni sicure dai dati, in gran parte divergenti, pervenuti sui risultati delle liberalizzazioni sperimentali dell'uso delle sostanze stupefacenti avvenute all'estero, e in particolare negli Stati Uniti d'America.

Il senatore Mariani, rilevando la pressochè completa divergenza fra i punti di vista espressi alle Commissioni riunite dai rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia e da quelli del Ministero della sanità, ritiene di dover dissociare la posizione del suo Gruppo dalle tesi sostenute dai rappresentanti del Ministero della sanità e condivise sostanzialmente dal senatore Argiroffi, tesi che comporterebbero una quasi completa liberalizzazione della droga con conseguenze a suo avviso dannose per la società.

Interviene quindi la dottoressa Mugelli, del Ministero della pubblica istruzione.

Premesso che il problema della droga va inquadrato nel più ampio problema del disadattamento giovanile (di cui la droga costituisce spesso il punto d'arrivo), rileva co-

me i compiti del Dicastero da lei rappresentato siano resi più difficili dalla scarsa informazione di cui dispone in proposito la classe insegnante: pertanto si è dato inizio all'istituzione di corsi di formazione e di aggiornamento a livello provinciale, al fine di porre gli insegnanti in grado di rispondere alle esigenze degli alunni.

La dottoressa Mugelli si pronuncia poi sui disegni di legge di iniziativa governativa (n. 849), e d'iniziativa del senatore Torelli (n. 4), soffermandosi in particolare su quest'ultimo, che — dichiara — è considerato più completo dal Ministero della pubblica istruzione. In tema di prevenzione sottolinea l'importanza di un'azione a livello locale — come è previsto nel citato disegno di legge del senatore Torelli e nel testo elaborato dal relatore De Carolis — che coinvolga anche le famiglie e i giovani; accenna quindi all'esigenza di provvedere ad un'educazione di carattere sanitario, nonchè alla necessaria collaborazione con le famiglie, soprattutto in quei casi in cui gli impegni di lavoro di entrambi i genitori creano maggiori problemi per l'educazione dei figli.

Meno adeguata — a suo avviso — appare la parte relativa alla cura e alla riabilitazione dei drogati: la dottoressa sottolinea in particolare l'assenza di strutture idonee e la scarsa disponibilità della società a favorire il reinserimento dei tossicomani. Particolare importanza assume — essa dice — il momento in cui il tossicomane inizia il distacco dalla droga, ed esso va considerato in modo particolare, prevedendo centri *ad hoc* in cui gli interessati possano ricominciare ad esercitare le loro attività: la seconda fase dovrà essere costituita dall'effettivo reinserimento nella società, che comporta senz'altro dei rischi, ma meno gravi di quello costituito dall'aumento delle masse di emarginati; è questo — dice la dottoressa Mugelli — il punto a cui bisogna guardare con particolare attenzione.

Rispondendo quindi al senatore Valitutti, la rappresentante del Ministero della pubblica istruzione illustra le strutture e l'attività dell'Ufficio antidroga del Dicastero stesso, riferendo in particolare circa un'indagine conoscitiva sulla diffusione della droga, compiuta presso tutti gli istituti, che ha portato

risultati deludenti soprattutto per la scarsa conoscenza del problema da parte della classe insegnante; ribadisce quindi l'importanza di sensibilizzare anche le famiglie e gli alunni, giovandosi in tale opera della recente entrata in funzione degli organi collegiali della scuola istituiti dai decreti delegati.

Il senatore Minnocci, dopo aver chiesto delucidazioni sull'opera fin qui svolta dal Ministero della pubblica istruzione, formulando alcune riserve al riguardo, ricorda le perplessità espresse dal dottor Maselli circa gli effetti che si potrebbero avere introducendo il discorso sulla droga in scuole immuni da tale fenomeno; ciononostante egli concorda con la dottoressa Mugelli sull'opportunità di affrontare tale problema in tutti gli istituti, ma ritiene che le predette perplessità possano essere fugate solo se il discorso verrà affrontato in maniera efficace ed appropriata.

Quindi il senatore Petrella, dopo aver sottolineato l'importanza di inquadrare il fenomeno della droga nel più vasto problema del disadattamento dei giovani, lamenta la carenza di idonee strutture nella legislazione minorile nonchè lo scarso numero di assistenti sociali, chiedendo quali strumenti pensi di adoperare il Ministero della pubblica istruzione nella sua azione, ed in particolare se non ritenga opportuno collegarsi a tal fine con le Regioni.

Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Argiroffi: egli sostiene che il fenomeno della droga non può essere isolato dagli altri problemi del divenire psicologico dell'età giovanile e sottolinea il ruolo che deve svolgere la scuola in tal campo, giovandosi soprattutto degli organi collegiali di recente istituzione; svolge poi alcune considerazioni critiche circa la pretesa incidenza del fenomeno del lavoro materno sul disadattamento dei ragazzi.

Replica infine la dottoressa Mugelli. Si sofferma in primo luogo a chiarire l'azione svolta dal Ministero della pubblica istruzione con l'istituzione di comitati misti per la profilassi nelle scuole (composti da rappresentanti, oltre che del Dicastero stesso, dei Ministeri dell'interno e della sanità, nonchè delle Regioni), comitati aventi compiti conoscitivi sull'incidenza delle manifestazioni

di deviazione giovanile, nonché compiti di predisposizione d'iniziativa intese alla regressione del fenomeno; tali organismi, istituiti in un primo tempo in dieci città, sono in via di diffusione, nell'intento di assicurare la presenza in tutti i capoluoghi provinciali. Al riguardo, la dottoressa Mugelli assicura che invierà alle Commissioni riunite ulteriore documentazione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli insegnanti, ricorda i corsi a livello provinciale da lei già citati, sottolineando le resistenze opposte, a livello locale, alla diffusione della conoscenza del fenomeno.

Dopo avere rilevato che le perplessità cui faceva riferimento il senatore Minnocci vengono superate dalla constatazione della massiccia diffusione della conoscenza del fenomeno della droga da parte dei ragazzi, conclude affermando — in risposta alle osservazioni del senatore Argiroffi — che la società deve supplire all'eventuale allontanamento dei genitori, dovuto a causa di lavoro, attraverso idonei interventi al fine di collaborare con le famiglie nell'opera di educazione dei giovani.

Infine il presidente Viviani ringrazia gli intervenuti per il loro contributo ai lavori delle Commissioni riunite ed il seguito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il Presidente Viviani avverte che la prossima seduta delle Commissioni riunite avrà luogo giovedì 19 giugno alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 27 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Spadolini ed il Sottosegre-

tario di Stato alla Presidenza del Consiglio Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze per l'editoria** » (2120), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Tesauro riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che è inteso ad attuare una serie di interventi urgenti in favore della stampa italiana. Il provvedimento il cui *iter* — osserva l'oratore — ha visto una notevole convergenza delle diverse parti politiche, non è inteso certo alla riforma dell'editoria, ma ha un fine più limitato, di fronteggiare cioè le più impellenti situazioni di crisi in cui versa l'editoria giornalistica. Dopo aver ricordato le misure predisposte dal Governo, il Presidente relatore conclude dando notizia di due emendamenti sostitutivi proposti dal Gruppo liberale all'articolo 1.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Brosio contesta anzitutto la procedura seguita per la discussione e l'urgenza che è stata imposta per un provvedimento che rischia di introdurre nella legislazione italiana delle disposizioni di carattere episodico, compromettendo la coerenza e l'efficacia delle norme di cui il settore ha bisogno. Il principio base della libertà di stampa — aggiunge l'oratore — è l'economicità delle aziende editoriali ed al riguardo egli ricorda quelli che a suo avviso costituiscono gli elementi che rendono precarie le condizioni di equilibrio economico delle aziende stesse. Lamenta quindi le modificazioni, che giudica peggiorative, introdotte dalla Camera dei deputati al testo del Governo (si è determinata — egli sostiene — una discriminazione in favore di alcune grandi agenzie) ed illustra successivamente due emendamenti sostitutivi proposti dal Gruppo liberale al terzo e quarto comma dell'articolo 1, concernenti appunto le agenzie di stampa. Il senatore Brosio conclude annunciando che in considerazione comunque delle indeclinabili esigenze immediate cui il disegno di legge viene incontro, il

Gruppo liberale, pur in posizione fortemente critica, si asterrà dal voto.

Osservazioni critiche al disegno di legge sono rivolte, a nome del Gruppo comunista, dal senatore Maffioletti, il quale rileva che il provvedimento non affronta in realtà il problema della riforma dell'informazione, seguendo invece un metodo che non risolve alla radice i problemi del settore. Dopo aver criticato anch'egli quelle norme, che definiscono a fotografia, che riguardano le agenzie di stampa ed espresso l'auspicio che si voglia al più presto correggere le carenze del provvedimento, che giudica di emergenza, l'oratore conclude dichiarando che, solo in considerazione delle predette pressanti esigenze, il Gruppo comunista esprimerà voto favorevole.

Avviso favorevole al provvedimento è successivamente espresso — a nome del Gruppo socialista — dal senatore De Matteis, il quale, pur giudicando le norme in discussione non risolutive della situazione di crisi della stampa, ritiene peraltro sufficientemente soddisfacente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Brugger esprime avviso favorevole, in linea di massima, al disegno di legge, dicendosi peraltro preoccupato per il trattamento che ritiene riservato ai giornali minori e, in particolare, ai giornali quotidiani delle minoranze linguistiche. In tal senso, propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Replicando, il ministro Spadolini dà ferma assicurazione che i giornali cui ha fatto riferimento l'oratore sono compresi nelle provvidenze all'esame. Il senatore Brugger prende atto della dichiarazione del rappresentante del Governo e dichiara di ritirare l'emendamento proposto.

Il senatore Pazienza, intervenendo a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, riconosce il pretto carattere economico del provvedimento, inteso — egli sottolinea — a dare una boccata di ossigeno al settore dell'editoria. Ricordate quindi talune norme del provvedimento che destano perplessità (in particolare, le disposizioni relative alle agenzie di stampa) e l'impegno assunto dal Governo presso la Camera dei deputati di tene-

re in particolare evidenza, in sede di emanazione dei provvedimenti generali per l'editoria, la situazione finanziaria delle predette agenzie, il senatore Pazienza dichiara che il Gruppo del MSI-Destra nazionale, pur censurando il modo in cui si è giunti alla discussione, sottraendo il disegno di legge al più approfondito esame dell'Assemblea, ritiene comunque prevalente la tutela degli interessi dell'editoria cui il provvedimento in certo qual modo provvede, per cui esprime avviso favorevole al suo accoglimento.

Il senatore Agrimi, pur riconoscendo il carattere di intervento d'urgenza del provvedimento, inteso ad aiutare le aziende editoriali italiane a superare un difficile momento, afferma che esso costituisce comunque un avvio all'attuazione della norma costituzionale sul controllo delle forme di finanziamento della stampa. Pertanto, pur avendo taluni rilievi anche di ordine formale da muovere, preannuncia con soddisfazione voto favorevole.

I senatori Pastorino e Vernaschi illustrano rispettivamente due ordini del giorno, il primo impegnante il Governo a predisporre un apposito disegno di legge integrativo disciplinante i contributi alle agenzie di stampa; il secondo, inteso ad eliminare ogni differenziazione di trattamento tra stampa quotidiana e stampa periodica nonché a prevedere, nel Comitato interministeriale indicato all'articolo 5 del disegno di legge, anche i rappresentanti dell'Unione stampa periodica italiana.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Salizzoni. Dopo aver rivolto un ringraziamento ai senatori intervenuti nel dibattito, il rappresentante del Governo spiega i motivi della urgenza del disegno di legge, accennando alla grave situazione in cui versa l'editoria italiana, sia per le piccole che per le grandi testate. Egli giudica le norme proposte di carattere temporaneo e tali da poter essere successivamente inquadrate in quel provvedimento più organico che il Governo si riserva di presentare al più presto. Riferendosi successivamente al problema delle agenzie di stampa e ricordato che il Governo sarebbe stato più favorevole al proprio testo, l'ora-

tore — dopo aver sottolineato che le norme in discussione sono rivolte soprattutto alle piccole testate, in favore delle quali non sono state abolite le agevolazioni in precedenza disposte — conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, consentendo così di venire incontro tempestivamente alle esigenze più immediate del settore.

Il ministro Spadolini, intervenendo a sua volta, tiene ad assicurare che non sussiste alcun intendimento del Governo inteso a limitare la libertà della stampa. Volontà del Governo, invece — prosegue l'oratore — è stata quella di presentare talune norme di emergenza, in soccorso dell'editoria, senza creare alcun ente nuovo (l'Ente cellulosa è infatti un organismo di antica costituzione), soddisfacendo un'esigenza di vecchia data per tutti i quotidiani ed i periodici, relativa al costo della carta, che sempre più negli ultimi tempi è venuta a gravare, insieme ai notevoli aumenti del costo del lavoro, sui conti delle aziende editoriali. Si è scelta quindi la via dell'integrazione del prezzo della carta, prevedendo uno sgravio che sarà molto più alto per le testate minori; a questo si aggiungono sgravi fiscali e incentivazioni di credito, che sono del resto previsti anche da numerose altre legislazioni straniere. Convenendo infine che la formulazione proposta dal Governo in merito alle agenzie di stampa era preferibile rispetto a quella accolta dall'altro ramo del Parlamento, il Ministro conclude ricordando che il Governo è comunque disposto ad assecondare in merito gli auspici che la Commissione intende avanzare.

Il senatore Ariosto prende atto delle dichiarazioni del Governo circa la volontà di presentare al Parlamento un provvedimento organico sulla stampa, che dovrà comprendere le norme attuali e correggere quelle lacune lamentate, e preannuncia voto favorevole, esprimendo l'auspicio che le difficoltà della stampa, mercè una volontà politica comune, possano essere al più presto superate.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli. All'articolo 1, che dispone benefici in favore dei giornali quotidiani, dei

periodici e delle agenzie di stampa, sono respinti due emendamenti sostitutivi al terzo e al quarto comma, proposti dal Gruppo liberale, dopo che il senatore Brosio, pur dando atto al Governo delle sue dichiarazioni e dell'intendimento di modificare la normativa sulle agenzie stampa, ha dichiarato di insistervi. L'articolo 1 è quindi approvato; del pari sono approvati, senza modificazioni, i rimanenti nove articoli.

Successivamente la Commissione approva, con l'astensione del senatore Brosio, il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Pastorino:

« La 1^a Commissione del Senato, nell'esprimere voto favorevole al disegno di legge numero 2120, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente "Provvidenze per l'editoria", impegna il Governo a predisporre e presentare al Parlamento entro sei mesi un apposito disegno di legge integrativo che valga in particolare a disciplinare i contributi alle agenzie di stampa, in modo da garantire la massima pluralità e democraticità dell'informazione ».

Del pari è accolto dalla Commissione, sempre con l'astensione del senatore Brosio, un ordine del giorno del senatore Vernaschi, così formulato:

« La 1^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2120, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente "Provvidenze per l'editoria"; rilevato come, nonostante gli incentivi ora assicurati anche a favore dei periodici stampati in macchina piana, permanga ancora la manifesta loro discriminazione rispetto ai rotocalchi (come rilevato dall'Ente nazionale cellulosa e carta con deliberazione del 15 marzo 1975 e come ripetutamente denunciato dall'Unione stampa periodica italiana), invita il Governo affinché con provvedimenti che verranno successivamente adottati onde garantire il pluralismo dell'informazione venga eliminata ogni differenziazione di trattamento, per quanto concerne gli incentivi dello Stato e degli enti pubblici, tra stampa quotidiana e stampa periodica e, soprattutto, nell'ambito della stessa stampa periodica; affinché, inoltre, del Comitato interministeriale previsto dall'articolo 5 dell'odierno provvedimento ai

fini della concessione dei mutui a favore delle imprese editrici o stampatrici vengano chiamati a far parte, tra gli esperti, anche i rappresentanti dell'Unione stampa periodica italiana, che associa oltre tremila testate e rappresenta, quindi, numericamente la stragrande maggioranza dei periodici italiani ».

Infine, il disegno di legge, messo ai voti, è approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 19,05.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER LA MORTE DEL SENATORE ARENA

Il presidente Viviani ricorda, con parole di commosso cordoglio, la figura e l'opera del senatore Francesco Arena — recentemente scomparso — sottolineando, in particolare, il contributo di alta qualificazione tecnica da lui dato ai lavori per la riforma del diritto di famiglia. Conclude esprimendo alla famiglia dello scomparso l'espressione della solidarietà della Commissione unanime.

Si associano, anche a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Sabadini, Filetti, Licini, il sottosegretario Dell'Andro e, da ultimo, il senatore Lisi, il quale ricorda la sincera amicizia che lo legava al senatore Arena sin dal primo mandato parlamentare.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Giglia Tedesco Tatò chiede che siano prontamente portati all'esame della Commissione i disegni di legge nn. 11, 320, 398 e 1275, relativi all'esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivata dagli articoli 528 e 725 del codice penale e

dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Ricorda, in proposito, che i provvedimenti in questione sono stati più volte discussi sia dalla Commissione che dall'Assemblea e che sarebbe ormai tempo di giungere ad una loro definizione.

Dopo un intervento del senatore Filetti, che si associa alle considerazioni della senatrice Giglia Tedesco Tatò, il presidente Viviani assicura che i disegni di legge suddetti saranno quanto prima reinseriti all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Dell'Andro fa presente l'urgenza della discussione del disegno di legge n. 1982, concernente la revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio. Il senatore Marotta, relatore alla Commissione sul provvedimento, propone di discuterlo nella seduta pomeridiana di domani. La proposta è accolta.

La Commissione stabilisce quindi, su proposta del presidente Viviani, di proseguire la discussione sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario nella seduta pomeridiana di oggi e di iniziare la trattazione dei disegni di legge relativi all'ordinamento della professione di avvocato, nelle sedute di mercoledì 2 luglio.

Infine, su proposta del presidente Viviani, dopo interventi dei senatori Petrella, Follieri e Sabadini, la Commissione decide di invitare ad intervenire alla seduta che verrà dedicata all'esame dei disegni di legge nn. 1689, 1690 e 1691 — attinenti alla istituzione di alcune corti di assise ed all'aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria — un rappresentante del Ministero del tesoro ed il senatore Colella, estensore del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 17 aprile.

Dichiarata aperta la discussione generale, il Presidente avverte che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario Dell'Andro illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, sul quale prendono la parola i senatori Petrella, Filetti e Boldrini.

Il seguito dell'esame è poi rinviato per dar modo alla Commissione di approfondire il contenuto dell'emendamento sopra indicato e di altri emendamenti presentati dal rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 11,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

indi del Vice Presidente

COPPOLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà** » (538-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Nella discussione generale interviene per primo il senatore Sabadini che, pur riconoscendo l'esigenza di una sollecita definizione di questo provvedimento che da parecchi mesi giace presso la Commissione sottolinea come l'orientamento emergente dalla relazione Follieri sia tutto sommato di insoddisfazione nei confronti delle modifiche essenzialmente limitative della portata del provvedimento recate dalla Camera dei deputati. Il dibattito presso l'altro ramo del Parlamento si è svolto infatti in un momento di grande tensione nelle carceri; e ciò ha fatto prevalere l'istanza repressiva rispetto a quella rieducativa.

Si è purtroppo dimenticato, prosegue il senatore Sabadini, che gli episodi di intolle-

ranza nelle carceri si fronteggiano non attraverso il sacrificio delle finalità riabilitative della pena, ma attraverso una migliore efficienza dell'intera organizzazione, particolarmente rivedendo alla base l'ordinamento del personale carcerario e fondando una nuova politica in tema di edilizia penitenziaria.

L'oratore si sofferma quindi a considerare analiticamente gli aspetti più evidenti del processo riduttivo operato nel corso della discussione presso la Camera dei deputati soffermandosi su alcuni aspetti particolari quali l'obbligo — ripristinato nel testo all'esame — del condannato di pagare le somme erogate dallo Stato per il suo mantenimento in carcere e la nuova disciplina del lavoro negli stabilimenti carcerari nonché su altri di carattere generale, come la ricollocazione nel codice penale delle norme attinenti la liberazione condizionale effettuata, a suo parere, sulla base di motivazioni di dubbia validità sistematica.

Ulteriori elementi di preoccupazione sono riscontrabili nella profonda revisione del capo IV del Titolo I del disegno di legge, che è stata tale da provocare la astensione dei deputati del Gruppo comunista nel voto finale sul provvedimento, e nella parte relativa alle funzioni e ai poteri del magistrato di sorveglianza.

Il senatore Sabadini fa inoltre rilevare la inopportunità della abolizione del Capo IV del Titolo II, laddove fra l'altro si costituiva l'istituto di studi penitenziari, e l'anomalia del nuovo procedimento di sorveglianza fondato dall'articolo 71 del disegno di legge, nel quale è escluso il ricorso per Cassazione.

L'oratore conclude il suo intervento rilevando che molti lati positivi del provvedimento — in particolare la costituzione di un servizio sociale e la individualizzazione del trattamento rieducativo oltre ad una nuova accezione del magistrato di sorveglianza — lo inducono a mantenere un atteggiamento favorevole, purchè in questa sede non si cerchi di svilire ulteriormente la portata della riforma con altri emendamenti.

Il senatore Martinazzoli, dopo aver affermato che la scelta dell'atteggiamento da assumere rispetto al testo pervenuto dalla Camera investe la responsabilità dei Gruppi,

fa rilevare a titolo personale come la riforma si mostri inappagante, sintomo dell'inesistenza di una coerente politica innovatrice.

Già in partenza, a suo parere, il Senato aveva approvato un testo poco realistico, completamente dissociato da una valutazione precisa della situazione delle carceri italiane. Anche per questo motivo presso la Camera dei deputati hanno finito per prevalere gli impulsi emozionali che si sono tradotti nelle modificazioni di cui oggi si lamenta il senso repressivo. In realtà, prosegue l'oratore, il nostro sistema carcerario vive in una condizione decisamente patologica: da un lato i detenuti sono spesso costretti in sistemazioni assai disagiati, mentre dall'altro esiste uno stato di anarchia latente e di mancanza di ordine che si risolve nelle periodiche manifestazioni di protesta.

I mali da curare sono quelli che tutti conoscono, cioè l'eccessivo numero di reclusi per reati di modesta entità, le troppo lunghe detenzioni in attesa di giudizio, il mantenimento in libertà di troppi delinquenti; alla loro origine stanno soprattutto la cronica lentezza della giustizia penale italiana e la mancata predisposizione di sanzioni alternative alla pena detentiva, o almeno alla sua esecuzione.

Il senatore Martinazzoli conclude il suo intervento affermando che la riforma delle carceri potrà avere inizio solo dopo la definitiva approvazione del provvedimento in titolo, quando si incominceranno a predisporre uomini e mezzi.

Il senatore Mariani dissente dall'avviso degli oratori che lo hanno preceduto per quanto riguarda l'esistenza di una spinta emozionale alla base delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento. Egli afferma in particolare che tali modifiche non hanno affatto la portata sconvolgente che si è voluto far credere, essendosi salvate le norme più qualificanti del provvedimento; in particolare ritiene tutt'altro che infondata la argomentazione di ordine logico-sistematico che ha condotto la Camera dei deputati ad eliminare nel testo della riforma gli articoli relativi alla liberazione condizionale.

Conclude affermando di essere in perfetto accordo con il senatore Martinazzoli per quanto riguarda i problemi concreti del si-

stema penitenziario, particolarmente quello dell'edilizia carceraria.

In senso contrario a quanto detto dal senatore Mariani si esprime invece il senatore Licini, il quale ritiene che la Camera abbia operato sulla base di considerazioni essenzialmente emotive l'esame del testo, in analogia a quanto è di recente avvenuto con la legge sull'ordine pubblico, le cui norme hanno definitivamente svuotata la cosiddetta « legge Valpreda ». Questa pendolarità di opinioni non fa certo onore al Parlamento e non accresce il livello di credibilità delle istituzioni.

Il senatore Licini conclude affermando che le modifiche di cui si parla sono realmente incisive e rispecchiano orientamenti di retroguardia suscettibili di minimizzare in modo irrimediabile la riforma dell'ordinamento penitenziario.

Prende quindi la parola il senatore Lugnano, che pone l'accento su alcune incongruenze, da lui rilevate nel testo oggi all'esame della Commissione, soffermandosi in particolare su quella che gli sembra una grave irrisione alle finalità rieducative e riabilitative della pena cioè il ripristino della possibilità di recupero delle spese sostenute dallo Stato per il mantenimento in carcere dei detenuti; questa modifica suona tanto più grave qualora si ponga mente alle condizioni di vita pressochè impossibili che si possono riscontrare in gran parte delle carceri italiane. L'oratore conclude esprimendo tuttavia l'auspicio che sia possibile, almeno in parte, un qualche miglioramento del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1824-B), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 11^a Commissione).

Dopo che il presidente Coppola ha brevemente ripercorso l'iter del disegno di legge,

sul quale la Commissione ebbe già a pronunciarsi in prima lettura, prende la parola il senatore Petrone, illustrando uno schema di parere da lui predisposto, favorevole con alcune osservazioni. La prima di tali osservazioni è volta a suggerire la soppressione dell'articolo 6 del testo attuale, con il quale si fonda una fattispecie evidentemente lesiva dei diritti quesiti dei professionisti che avendo conseguito la pensione di invalidità a certe condizioni si troverebbero ora a veder sottoposto a revisione il loro trattamento pensionistico, con il rischio addirittura di una sua revoca.

La seconda osservazione verte invece sull'articolo 9 del disegno di legge in titolo: si ribadisce l'esigenza del mantenimento dei principi fissati dall'articolo 5 della legge 5 luglio 1965, n. 798, sia in relazione all'età che al numero degli anni di iscrizione alla Cassa necessari per il conseguimento del diritto a pensione.

Il senatore Petrone illustra comunque altre due ipotesi, subordinate al mancato accoglimento della precedente, la prima delle quali è volta a stabilire che per coloro che non avevano compiuto il trentesimo anno di età alla data di entrata in vigore della legge 8 gennaio 1952, n. 6, la pensione potrebbe essere conseguita al compimento del sessantesimo anno di età e dopo trentacinque anni di iscrizione alla Cassa di cui cinque riscattabili. Per gli altri e cioè gli ultratrentenni e gli ultraquarantenni dovrebbero comunque restare fermi i requisiti fissati dal predetto articolo 5 della legge 5 luglio 1965, n. 798 e cioè il compimento del sessantacinquesimo anno di età e rispettivamente venticinque e venti anni di iscrizione alla Cassa.

Una seconda ipotesi subordinata, per il caso i cui si volesse mantenere fermo l'articolo in esame così come formulato dalla Camera dei deputati, comporterebbe la necessità di stabilire il conseguimento del diritto a pensione di anzianità al sessantacinquesimo anno per coloro che abbiano compiuto i trentadue anni di età e non i quaranta alla data di entrata in vigore della citata legge 8 gennaio 1952, n. 6.

Il senatore Petrone sottolinea infine l'opportunità di rivedere la formulazione della tabella F, da ritenersi insoddisfacente laddove stabilisce per gli ultra-settantenni che usufruiscono di pensione ridotta, l'obbligo della cancellazione dall'Albo come condizione per l'ottenimento della pensione intera. Questa norma, a suo avviso, ha un carattere odioso e mortificante.

Dopo un intervento del senatore Marotta, che dopo aver rammentato la difficile situazione in cui versa la Cassa di previdenza forense dichiara di aderire in pieno all'impostazione del parere delineata nell'intervento del senatore Petrone, interviene il senatore Martinazzoli, il quale esprime il proprio sostanziale consenso allo schema presentato dal senatore Petrone e si dice favorevole per quanto riguarda l'articolo 9 alla prima ipotesi subordinata, piuttosto che a quella principale; per quanto riguarda la tabella F egli ritiene non del tutto valide, invece, le argomentazioni degli oratori che lo hanno preceduto.

Su quest'ultimo punto al senatore Martinazzoli replica il senatore Mariani facendo rilevare che vi sono avvocati i quali avendo pagato per oltre quaranta anni i contributi, sotto varie forme, si vedono oggi attribuire una pensione ridotta, ove non desiderino procedere alla cancellazione dall'Albo professionale.

Da ultimo la Commissione, concordando all'unanimità sullo schema predisposto dal senatore Petrone dà mandato ad un comitato redazionale composto dai senatori Coppola, Mariani, Marotta e Petrone di estendere il parere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che, a modifica parziale della convocazione già effettuata, la seduta di domani avrà inizio alle ore 16,15.

La seduta termina alle ore 19,50.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Rifinanziamento della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili** » (2121), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

« **Rifinanziamento della legge 8 agosto 1972, n. 464** » (2122), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

« **Stanziamanti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie** » (2123), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Su proposta del relatore De Ponti la Commissione decide di procedere ad una discussione generale congiunta dei tre disegni di legge, in considerazione del fatto che essi, pur rivolgendosi a settori economici diversi, costituiscono le articolazioni di un disegno unico di politica economica volto al rilancio degli investimenti.

Il senatore De Ponti riferisce pertanto su tutti e tre i provvedimenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2121, il relatore chiarisce che il provvedimento rappresenta un puro e semplice rifinanziamento dei meccanismi operativi previsti dalla legge n. 1101 del 1° dicembre 1971, destinata al sostegno ed al rilancio del settore tessile, da realizzarsi attraverso la concessione di nuovi finanziamenti agevolati integrativi, fino a concorrenza delle aliquote massime previste, alle aziende che in precedenza hanno già ottenuto finanziamenti agevolati; è prevista inoltre la destinazione dei

nuovi stanziamenti (6.000 milioni per il 1975 e 10.000 milioni per gli anni dal 1976 al 1980) a completamento dell'esame delle domande di conversione e nuove installazioni non tessili in zone tessili.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 2122, il relatore ricorda che l'articolo 9 della legge n. 464 del 1972 prevede la concessione di finanziamenti agevolati agli imprenditori i quali, in presenza di una situazione che ha legittimato il ricorso alla cassa integrazione speciale, decidano di attuare programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione produttiva al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. Il disegno di legge n. 2122 intende rifinanziare il meccanismo di cui al citato articolo 9 della legge n. 464 con uno stanziamento aggiuntivo che — sottolinea l'oratore — dovrebbe consentire la copertura di tutti gli impegni derivanti dai piani giacenti e da quelli che saranno presumibilmente presentati. Inoltre il provvedimento prevede — molto opportunamente a giudizio del relatore — che i benefici di carattere creditizio e tributario di cui al richiamato articolo 9 della legge n. 464 possono essere applicati anche agli imprenditori che, attraverso l'assunzione di partecipazioni, si assumano l'onere di ristrutturare imprese che non sono in grado di farlo da sole o che abbiano cessato ogni attività.

Per quanto riguarda poi il disegno di legge n. 2123, che prevede un ulteriore aumento dello stanziamento per la corresponsione di contributi in conto interessi, di cui all'articolo 9 della legge n. 623 del 1959, a valere sui finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie, il relatore osserva che esso dovrebbe consentire l'accoglimento della maggior parte delle domande fin qui presentate soprattutto da parte di aziende operanti nel Centro-Nord; ciò in quanto oltre la metà dello stanziamento previsto dalla precedente legge n. 713 del 1974, secondo la direttiva CIPE del 2 maggio 1975, sarà assorbito dall'assunzione dell'intero onere dei contributi in conto interessi sui finanziamenti concessi ad aziende operanti nel Mezzogiorno.

Concludendo, l'oratore esprime parere favorevole per tutti e tre i disegni di legge,

pur osservando che essi presentano un carattere transitorio e d'urgenza e che quindi resta viva e pressante l'esigenza di una revisione organica di tutto il sistema degli incentivi pubblici; in tal senso si augura che l'apposito disegno di legge all'esame della Camera possa avere un *iter* il più sollecito possibile.

Intervengono quindi nella discussione generale i senatori Pazienza, Piva e Tambroni Armaroli.

Il senatore Pazienza, pur preannunciando il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, lamenta la ristrettezza dei margini di tempo a disposizione del Parlamento per esaminare i provvedimenti e avanza il dubbio che essi siano stati varati sotto la spinta di preoccupazioni di carattere puramente elettoralistico e quindi al di fuori di un discorso di revisione organica della politica degli incentivi.

Il senatore Piva, sottolineando che i provvedimenti appaiono tardivi, disorganici ed incompleti, afferma che la materia all'esame avrebbe richiesto un ben maggiore approfondimento. In particolare, egli rileva che una manovra di intervento urgente avrebbe dovuto prevedere altresì, come del resto lo stesso Governo aveva preannunciato, il rifinanziamento dell'Artigiancassa, della GEPI nonché il rilancio delle provvidenze a favore delle aziende in difficoltà.

Più in generale, l'oratore osserva che le misure in discussione non tengono conto della reale gravità della situazione della nostra economia, per superare la quale appare necessario far leva soprattutto sulle imprese medio-piccole che, anche nei settori di esportazione, appaiono le più duttili e flessibili alle esigenze dei mercati internazionali. Si pone quindi con particolare urgenza la necessità di un nuovo discorso organico su tutta la materia degli incentivi, che tolga spazio a manovre clientelari, nonché l'esigenza di pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento concernente misure di incentivazione e sviluppo delle forme associative presentato dal Gruppo socialista fin dalla passata legislatura.

Infine l'oratore, dopo aver chiesto al Sottosegretario alcuni chiarimenti sulla prevedibile destinazione dei nuovi finanziamenti previsti dai disegni di legge nn. 2121 e 2122, raccomandando che in ogni caso venga data la priorità alle industrie medio-piccole, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Tambroni Armaroli, pur rilevando anch'egli la mancanza di misure di rifinanziamento dell'Artigiancassa e della GEPI, osserva, tra l'altro, che i provvedimenti in discussione, se applicati in modo agile ed efficace, dovrebbero consentire una sensibile ripresa degli investimenti nei settori economici interessati. In particolare, egli sottolinea che il rifinanziamento della legge numero 623 appare quanto ma opportuno e dovrebbe comunque permettere l'accoglimento di tutte le iniziative precedentemente varate e non accolte e di quelle che saranno presumibilmente presentate. In generale l'oratore auspica che nella concessione dei finanziamenti venga data la priorità alle aziende manifatturiere ed ai settori di esportazione, con particolare riguardo alle imprese operanti nelle Regioni dell'Italia centrale al confine dei limiti di operatività della Cassa del Mezzogiorno.

Concludendo, l'oratore esprime parere favorevole ai provvedimenti in discussione, auspicando nel contempo che il disegno di legge concernente il riordinamento degli incentivi, all'esame della Camera, esaurisca il suo *iter* il più rapidamente possibile.

Agli oratori intervenuti replicano brevemente il relatore ed il sottosegretario Carenini.

Il relatore, sottolineando il carattere transitorio delle misure in discussione, si dichiara d'accordo sulla necessità di ricercare una soluzione organica per tutto il problema della politica degli incentivi.

Il sottosegretario Carenini, rilevato che i tre provvedimenti si collocano in un unico disegno organico del quale fanno parte anche altre misure (tra le quali il rifinanziamento dell'Artigiancassa) ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sottolinea che tutti questi interventi sono ispirati al criterio di favorire il rilancio degli investimenti facendo affluire agli operatori dispo-

nibilità finanziarie ad un costo inferiore a quello di mercato. Osserva inoltre che i nuovi stanziamenti consentiranno un completo accoglimento delle nuove domande di finanziamento presentate a valere sulla legge n. 623 del 1959.

Rispondendo ad un quesito del senatore Piva, dichiara che, per quanto riguarda il settore tessile, le domande giacenti si riferiscono tutte ad imprese medio-piccole, con una unica eccezione relativa alla Nuovo Pignone del Gruppo ENI.

Il Presidente dà lettura quindi di un ordine del giorno presentato dai senatori comunisti che impegna il Governo, nell'applicazione delle misure previste dai disegni di legge nn. 2121 e 2122, a destinare i finanziamenti in via prioritaria a favore delle imprese piccole e medie.

Dopo che i senatori Pazienza e Segnana hanno dichiarato di condividere il contenuto dell'ordine del giorno, la Commissione lo approva facendolo proprio. Anche il rappresentante del Governo dichiara di accoglierlo.

La Commissione procede separatamente alla votazione dei singoli articoli dei tre provvedimenti, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati: vengono approvati, con l'astensione del Gruppo comunista. Del pari separatamente i tre disegni di legge sono approvati nel loro complesso.

La seduta è tolta alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 27 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle Libere Università dell'Abruzzo e della Libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Contributo annuo dello Stato in favore della Libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli riassume i termini del dibattito rinviato nella seduta del 22 maggio.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti espone in primo luogo alcune considerazioni sull'applicazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti » per l'università. Egli si rifà alle dichiarazioni rese alla Commissione nella seduta del 15 maggio ricordando le decisioni già adottate dal CIPE, favorevoli all'istituzione di università nelle regioni che ne sono attualmente prive ed in quelle aventi sedi sovraffollate, decisioni peraltro che non debbono ritenersi esaustive degli interventi previsti dal suddetto articolo 10, dovendo altri casi formare oggetto dell'esame del Comitato dei ministri (ricorda in particolare il caso di Istituti monofacoltà, la cui integrazione con altri corsi è prevista anche da un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati); al CIPE sono poi sottoposti anche i principi generali sull'istituzione di nuove sedi in vista dell'espansione universitaria, discorso questo che (rileva il Ministro) si intreccia con il discorso da fare sulla riforma universitaria.

La situazione delle università abruzzesi presenta caratteri a sè stanti, avendo già da tempo riportato il parere favorevole del CIPE: il Ministro conferma pertanto la propria adesione di massima al disegno di legge dei senatori De Luca ed altri. Per quanto attiene invece alla libera università di Urbino il Governo si riserva di esprimere una posizione nei confronti delle molteplici so-

luzioni possibili pur ribadendo l'esigenza di garantire al suddetto ateneo di continuare a svolgere la propria attività; l'onorevole Malfatti sottolinea quindi l'opportunità di una valutazione approfondita della situazione di fatto esistente (accenna tra l'altro al rapporto docente-discente).

Il ministro Malfatti passa quindi a trattare del problema relativo alle disponibilità finanziarie esistenti per l'istituzione delle nuove università statali.

Premesso che le nuove istituzioni universitarie graverebbero sul bilancio del 1975 solo per i mesi di novembre e dicembre, e rilevato che le università libere ricevono già dal Ministero contributi ordinari e straordinari, fa presente che gli oneri che ricadrebbero sul Ministero della pubblica istruzione — con la statizzazione delle università — per il personale docente, trovano la loro copertura nelle « misure urgenti » per le università, in quanto proprio in vista della statizzazione delle università abruzzesi è stata accantonata una aliquota dei 2.500 nuovi posti di docente universitario previsti come prima *tranche* dal suddetto provvedimento.

Dovranno poi essere creati — continua l'onorevole Malfatti — dei posti di assistente di ruolo e si dovrà prevedere la stipula di contratti con laureati. Ma per le relative esigenze finanziarie, come per le altre spese necessarie, egli ritiene che la copertura possa essere trovata, tenendo conto che la nota di variazione al bilancio dello Stato per il 1975 prevede dieci miliardi per l'istituzione di nuove università e che nel bilancio stesso sono stati incrementati i fondi per i contributi di funzionamento ordinario e straordinario alle università e per le attrezzature scientifiche. In sede di bilancio per il 1976 — non ancora predisposto — si provvederà poi alle esigenze future.

Dopo che il presidente Cifarelli ha ricordato che è all'ordine del giorno anche un disegno di legge recante contributi alle libere università abruzzesi, il ministro Malfatti conclude dichiarandosi favorevole alla statizzazione dei suddetti atenei, soluzione a cui ritiene si possa pervenire celermente, senza percorrere la strada più lunga prevista nel disegno di legge d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri.

Intervengono quindi i senatori Pieraccini, Piovano, Valitutti, Accili, nonché il presidente Cifarelli.

Il senatore Pieraccini ricorda, in via preliminare, che la linea politica dei socialisti è stata sempre nel senso di inquadrare i vari provvedimenti a favore di singole università nel contesto di un esame globale, in vista di un confronto delle diverse esigenze e al fine di soluzioni adottate organicamente e coerentemente, e non sotto la spinta di pressioni locali o di moventi occasionali.

Pertanto, mentre chiede che si affronti anche l'esame dei disegni di legge per l'università nel Molise e per le università di Frosinone e Viterbo (nn. 46 e 1325), quanto ai provvedimenti per l'Abruzzo si duole che il Governo — senza una effettiva quantificazione dei costi nè un quadro reale delle prospettive nel settore dell'edilizia e per quanto riguarda la riforma delle strutture — abbia scelto il disegno di legge n. 1379, rifiutando l'opzione moderna e rinnovatrice suggerita dai socialisti, nell'interesse dell'università e dell'Abruzzo.

Considerato poi che non da oggi il tema è all'ordine del giorno, manifesta la sua meraviglia per il tempo di riflessione ulteriore chiesto dal Ministro circa i problemi della università di Urbino e per talune considerazioni (per esempio il rapporto docenti-studenti) fatte presenti per questa e non per le altre università.

Conclude il suo intervento con due richieste: un dibattito globale sulla programmazione delle nuove sedi universitarie e, quindi, il prosieguo dell'esame sulle università di Abruzzo senza la pregiudiziale di una soluzione precostituita a favore del disegno di legge n. 1379, che egli respinge in quanto ispirato ad una logica estranea alla linea politica non solo del partito socialista, ma anche della stessa maggioranza.

Interviene quindi il senatore Piovano. Egli esprime compiacimento per la presenza del Ministro, che testimoniando una volontà di discutere dissipa — egli dice — le impressioni provocate dalla sua assenza nella seduta precedente. Chiarisce quindi che dai suoi interventi come dall'articolo di stampa cui si è riferito il Ministro nella seduta del

15 maggio esula ogni considerazione di carattere personale: si rende conto della difficile posizione del Ministro, che peraltro è obiettivamente responsabile anche di avvenimenti di cui può non essere a conoscenza.

Entrando nel merito dell'argomento, il senatore Piovano sostiene l'esigenza di una programmazione globale dei mezzi finanziari da dedicare alla ricerca universitaria e ricorda i numerosi disegni di legge riguardanti istituzioni di università, rilevando che la priorità data alla statizzazione delle università abruzzesi va di fatto a danno di altre sedi: tale scelta pertanto può discendere solo da una valutazione globale delle varie esigenze.

Il Governo — continua l'oratore — si era impegnato a presentare un proprio disegno di legge sulla statizzazione delle università di Abruzzo mentre ora aderisce al disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri: il Gruppo comunista — dichiara — non può accettare il riconoscimento dell'attuale caotica realtà di tali atenei e ritiene necessario che la statizzazione si accompagni a modifiche delle strutture. In tale prospettiva la via suggerita dal ministro Malfatti non sarebbe agevole nè di breve durata, mentre il disegno di legge n. 2078, presentato dai senatori Veronesi ed altri, col dare un contributo per le esigenze urgenti permette di situare il successivo provvedimento di statizzazione in un quadro più generale.

Dopo aver affermato che la creazione di nuove università statali non deve portare — come è da temere nel caso in esame — ad una « licealizzazione » delle università stesse ma dar vita a istituti seri che rispondano alle esigenze di ricerca scientifica del Paese, afferma la necessità di considerare, insieme al disegno di legge dei senatori De Luca ed altri, il disegno di legge d'iniziativa comunista, che inquadra la materia in una visione programmata dello sviluppo universitario.

Dichiara quindi di non poter accettare il diverso trattamento fatto dal Ministro alle università abruzzesi rispetto all'università di Urbino e conclude sottolineando l'esigenza di affrontare il problema nel quadro di un panorama generale degli studi universitari:

rinvviare tale esigenza. dimostra — egli dice — la mancanza da parte del Governo della forza politica necessaria a governare il Paese.

Il senatore Valitutti si sofferma sulla situazione — da lui definita angosciata — venutasi a creare per le aspettative e le richieste di istituzioni di nuove sedi universitarie, e che non appare più padroneggiabile nè dal Governo nè dal legislatore. Tale situazione è destinata ad aggravarsi ancor più con l'adozione di provvedimenti isolati, nè è sufficiente agire sulla base di un esame globale, come previsto dal più volte richiamato articolo 10 delle « misure urgenti », ma bisogna che l'esame si allarghi ad un disegno generale di riforma dell'attuale ordinamento universitario. Egli ritiene ormai definitivamente in crisi il vigente ordinamento e denuncia l'equivoco di continuare a legiferare — specie per quanto attiene al numero dei docenti — tenendo presente una inesistente università di studenti frequentanti, mentre si è in presenza di percentuali di frequenza bassissime.

Per quanto riguarda in particolare il problema delle università abruzzesi, dichiara di rendersi conto delle esigenze di esse, ma di ritenere inaccettabile legittimare il metodo della creazione di università da parte degli enti locali che, non essendo in grado di sostenerne gli oneri, ne esigono poi la statizzazione; in un esame serio e globale della questione — conclude — bisognerà porsi anche il problema di evitare definitivamente che per il futuro si possa dare vita a situazioni analoghe.

Prende successivamente la parola il senatore Accili. Dopo aver ricordato le esigenze cui ha risposto l'istituzione, più di venti anni orsono, delle libere università abruzzesi, ribadisce le garanzie che esse offrono sul piano del funzionamento e della serietà scientifica e rileva quindi che l'attuale situazione, per il progressivo indebitamento degli enti locali, viene ugualmente a gravare sul bilancio dello Stato, mentre d'altra parte tali università conferiscono già titoli aventi valore legale. Ritiene quindi che si possa procedere senza ulteriori perplessità all'approvazione del disegno di legge n. 1379, anche alla

luce delle ultime dichiarazioni rese dal Ministro.

Il presidente Cifarelli ricorda la propria posizione personale, contraria dall'inizio all'istituzione di università libere da parte degli enti locali: peraltro, di fronte all'esistenza di tali università che rilasciano titoli aventi valore legale, ritiene necessario provvedere; ma afferma l'esigenza di valutare criticamente — al momento della statizzazione — la situazione di fatto esistente. Dopo aver ricordato l'esistenza dei problemi di copertura finanziaria richiamando il parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1379, rileva che la Commissione, dopo aver deciso di prendere in esame la situazione delle università abruzzesi e dell'università di Urbino, dovrebbe ora scegliere quale disegno di legge porre a base dell'esame. A tal fine, per un più meditato esame dei disegni di legge in titolo, prospetta l'opportunità di costituire una sottocommissione, che potrebbe consentire alla Commissione di superare l'attuale punto morto.

Sulla proposta si apre un dibattito: intervengono i senatori Pieraccini, Burtulo e De Luca.

La costituzione di una sottocommissione trova favorevole il senatore Pieraccini: egli ritiene peraltro opportuno che essa prenda in esame tutti i provvedimenti recanti istituzione di università deferiti all'esame della Commissione, facendo emergere da tale esame globale le eventuali priorità e formulando proposte in merito alla mobilità delle statizzazioni da operare.

In senso contrario si esprime il senatore Burtulo, affermando che mancano i presupposti perchè una sottocommissione possa lavorare utilmente, dovendosi prima definire i criteri di massima con cui operare in presenza delle diverse e talora contrastanti soluzioni offerte dai disegni di legge in parola. Ritiene invece opportuno che la Commissione prenda a base del proprio dibattito il disegno di legge n. 1379, apportandovi le eventuali modifiche ed integrazioni necessarie.

Tali considerazioni sono condivise dal senatore De Luca, che ribadisce le esigenze delle università abruzzesi, già da tempo ri-

conosciute dal Governo, e ricorda che la Commissione ha deciso nella seduta precedente di limitare il proprio esame ai disegni di legge concernenti i suddetti atenei nonchè l'università di Urbino.

Ha nuovamente la parola il Ministro della pubblica istruzione: richiama la particolare urgenza della statizzazione delle università abruzzesi, secondo un'esigenza, egli sottolinea, di cui tutti danno atto ma stranamente obliterata quando occorre deliberare di passare all'esame di merito, perchè a questo punto vengono sollevate altre esigenze: l'esame globale delle proposte di nuove sedi universitarie, l'attuazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti », e via dicendo.

Il ministro Malfatti pertanto invita nuovamente la Commissione a riflettere sul rischio che corre la stessa esistenza delle istituzioni universitarie in Abruzzo e fa quindi presente la necessità di dare doverosa precedenza all'esame di quei provvedimenti di statizzazione consentendo l'avvio dell'esame nel merito. Subito dopo, prosegue il Ministro, si dovrà considerare il problema di Urbino, per il quale ribadisce l'avviso che le proposte in esame non esauriscono le possibili soluzioni, altre potendo essere prospettate.

Segue un intervento del senatore Burtulo: chiede che anzitutto si passi agli articoli, scegliendo il testo da prendere a base della discussione e, quindi, sulla base di tale scelta, propone di affidare ad un comitato ristretto il compito di redigere un testo concordato.

In seguito a tale proposta il senatore Pieraccini si dice disposto a non insistere sulla propria richiesta di un esame globale, da farsi in sede di sottocommissione, sui vari disegni di legge concernenti singole università, e quindi si apre un dibattito.

Il senatore Piovano avverte che, qualora per le università abruzzesi venisse scelto come testo base il disegno di legge n. 1379, dato il profondo dissenso della sua parte politica sia quanto alle localizzazioni sia quanto alle strutture, l'ulteriore corso del dibattito non potrebbe non essere particolarmente laborioso: egli preferirebbe pertanto che alla sottocommissione venisse conferito

l'incarico di elaborare un testo concordato senza una pregiudiziale indicazione del disegno di legge da prendere a base.

Il senatore Valitutti suggerisce, associandosi al senatore Pieraccini, di affidare alla sottocommissione l'esame, non dei soli disegni di legge in titolo, ma di tutti i disegni di legge deferiti alla Commissione relativi a singole università; il ministro Malfatti fa notare che sulla statizzazione delle università abruzzesi il Governo, anche in sede CIPE, ben due volte si è già pronunciato nel senso delle soluzioni fatte proprie dal disegno di legge n. 1379, mentre per le altre sedi gli orientamenti sono ancora in fase di maturazione; il senatore Pieraccini osserva che la sua proposta originaria, per una sottocommissione cui affidare l'esame globale dei provvedimenti sulle nuove sedi universitarie, sarebbe pur sempre compatibile con le urgenze più volte richiamate, facendo salva la priorità da riconoscere al problema delle università abruzzesi.

Il presidente Cifarelli riassume poi i termini della discussione ed enumera i disegni di legge deferiti alla Commissione in materia di statizzazioni il senatore Burtulo dichiara di convenire con l'osservazione formulata dal senatore Pieraccini intendendosi che la sottocommissione abbia l'incarico di riferire, non già a completo esaurimento del proprio mandato sui vari disegni di legge, ma disgiuntamente, sulle singole conclusioni, man mano che ad esse si perverrà in riferimento a ciascuna sede universitaria.

Seguono altri interventi: il senatore De Luca teme che una rinuncia alla preliminare scelta del testo base possa allungare anziché abbreviare i termini dell'ulteriore corso del dibattito; il senatore Piovano ribadisce la posizione del Gruppo comunista, contraria alla statizzazione delle università abruzzesi nella situazione esistente; il ministro Malfatti ritiene che si possa procedere secondo la prassi ordinaria; il senatore Scaglia ricorda le ragioni di urgenza, e manifesta anch'egli preferenza per un normale dibattito sugli articoli, in Commissione plenaria.

Quindi ha nuovamente la parola il senatore Piovano: la statizzazione (che giudica necessaria) delle università abruzzesi è occasione non ripetibile, egli avverte, ai fini dell'aggiustamento di situazioni che, diversamente, qualora venissero consacrate in istituzioni universitarie divenute statali, difficilmente potrebbero essere più modificate.

Di qui la sua propensione per il lavoro di comitato, che agevolerà il confronto delle diverse posizioni e l'enucleazione dei possibili punti di incontro.

Dopo un altro intervento del senatore Valitutti, che invita la Commissione ad accogliere la proposta del senatore Pieraccini nei termini successivamente precisati dal senatore Burtulo, il senatore Scarpino fa notare che il disegno di legge n. 2078, mentre risolve immediatamente il problema finanziario scongiurando quindi il temuto collasso delle università abruzzesi, contestualmente impegna il Governo ad elaborare una propria linea per la statizzazione, nello spirito dell'articolo 10 delle « misure urgenti »; quindi esprime l'avviso che, qualora si dovesse invece immediatamente decidere sui termini della statizzazione, non sarebbe utile al dibattito una scelta pregiudiziale (quale quella suggerita dal Ministro) a favore di una soluzione che si propone di nulla innovare. Rispondendo poi al ministro Malfatti, precisa il significato di una dichiarazione del deputato Natta sulla necessità di un esame globale del problema della istituzione di nuove sedi universitarie, nel cui ambito (rileva l'oratore) si ammetteva che potessero definirsi alcune priorità e si rivendicava alla responsabilità del Parlamento ogni decisione non solo a tale riguardo, ma anche relativamente alla istituzione di eventuali istituti monocattedra.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40, viene ripresa alle ore 21,15).

Riassume brevemente i termini del dibattito il presidente Cifarelli che quindi formula una proposta concordata con i senatori Accili, De Luca, Limoni e Pieraccini: affidare ad una Sottocommissione l'esame de-

gli articoli dei disegni di legge in titolo con l'intesa — circa i tempi — che essa riferisca alla Commissione plenaria alla ripresa dei lavori parlamentari, eventualmente proponendo un testo concordato, sia per quanto riguarda le università abruzzesi, sia (disgiuntamente) per quanto riguarda l'università di Urbino.

Consente la Commissione. La Sottocommissione sarà composta dei senatori Accili, Bertola, Moneti, Pieraccini e Scaglia, relatori dei disegni di legge, nonché dei senatori Veronesi, Valitutti, Dante Rossi, Dinario e Peritore; si riunirà domani, alle ore 10, e, se necessario, proseguirà i lavori anche nel pomeriggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione, già previste per domani, alle ore 9,30 e alle ore 17, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 21,20.

LAVORO (11^a)

VENERDÌ 23 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1824-B), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Rinvio del seguito della discussione).

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione giustizia, il seguito della discussione è rinviato.

« **Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale** » (2119), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Azimonti. Premesso che la sua relazione, in considerazione degli strettissimi limiti di tempo avuti a disposizione, avrà un carattere estremamente sintetico e si soffermerà essenzialmente sugli aspetti innovativi delle misure in discussione, l'oratore rileva che ci si trova di fronte ad una normativa che recepisce i risultati di una preventiva, ampia consultazione tra Governo e sindacati e che rappresenta una nuova importante tappa sulla via di quel disegno di riforma generale del sistema previdenziale che costituisce l'obiettivo finale da raggiungere.

Il relatore ripercorre quindi brevemente i momenti fondamentali del processo di riforma del sistema pensionistico a partire dalle direttive poste con le deleghe previste dalla legge 21 luglio 1965, n. 903; tali momenti sono costituiti in sostanza: dalla legge n. 238 del 1968, che agganciava le pensioni alla retribuzione percepita dal lavoratore nell'ultimo periodo di attività lavorativa; dalla legge n. 153 del 1969, che ha introdotto il principio dell'adeguamento automatico delle pensioni alle variazioni del costo della vita; dal decreto-legge n. 30 del 1974, che ha agganciato i trattamenti minimi al 27,75 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria. Sulla linea di tale ultimo decreto-legge il provvedimento all'esame crea un meccanismo automatico di agganciamento dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale, correlando, a partire dal 1° gennaio di ogni anno, gli importi dei trattamenti minimi alle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

Per quanto poi riguarda le pensioni superiori ai minimi, per quelle inferiori alle 100 mila lire mensili viene previsto un aumento di 13 mila lire per tredici mensilità, comprensivo dello scatto di scala mobile disposto nell'ottobre 1974. Ponendosi anche in questo caso il problema dell'introduzione del meccanismo di aggancio alla dinamica salariale, viene previsto un sistema articolato in due momenti: una quota fissa identica per tutte

le pensioni collegata all'andamento del costo della vita, con riferimento al punto di contingenza in vigore per i lavoratori attivi, e una quota variabile in percentuale sull'ammontare della pensione rapportata all'andamento netto della dinamica salariale.

Ci troviamo di fronte ad un meccanismo profondamente innovatore che imposta in termini corretti il problema dell'aggancio delle pensioni alla dinamica dei valori retributivi in atto e che ha raccolto un sostanziale consenso da parte delle organizzazioni sindacali.

Il provvedimento riguarda inoltre la parificazione dei trattamenti minimi per i coltivatori diretti, artigiani e commercianti a quelli dei lavoratori dipendenti, fermo restando l'automatismo nell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, previsto dall'articolo 19 della legge n. 153 del 1969, a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Sono previsti altresì aumenti delle prestazioni a favore dei ciechi, sordomuti e mutilati ed invalidi civili, ai quali viene applicato il congegno di scala mobile introdotto per le pensioni sociali. L'oratore quindi sottolinea il valore positivo della modificazione introdotta alla Camera secondo la quale il divieto di cumulo tra trattamenti pensionistici e indennità di disoccupazione opera solo per le pensioni che superano le 100 mila lire: si tratta di una modifica quanto mai opportuna che evita conseguenze particolarmente negative e inique per i lavoratori agricoli, soprattutto quelli del Mezzogiorno.

Il relatore illustra quindi gli ultimi cinque articoli aggiunti dalla Camera al testo presentato dal Governo, soffermandosi in particolare sull'articolo 32 che ridisciplina i requisiti per la pensione di reversibilità alla luce delle nuove norme del diritto di famiglia.

Sul problema della copertura, richiamando le osservazioni fatte dal relatore alla Camera, onorevole Mancini, il senatore Azimonti sottolinea l'inopportunità di istituzionalizzare il criterio della utilizzazione degli attivi delle gestioni assegni familiari e disoccupazione, ribadendo che tali attivi vanno utilizzati unicamente per i fini istituzionali.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulle variazioni introdotte dalla Camera in tema di aliquote a carico dei lavoratori agricoli, il relatore auspica il voto favorevole della Commissione, pur rilevando che sulla via di una piena realizzazione di un vero sistema di sicurezza sociale rimangono da sciogliere, tra l'altro, i seguenti nodi: revisione dei limiti, adeguandoli in modo più compiuto al reale andamento del costo della vita; riconsiderazione dei limiti di età per il pensionamento tra le varie categorie di lavoratori; semplificazione delle procedure allo scopo di consentire una rapida liquidazione dei trattamenti; ristrutturazione dell'INPS.

In definitiva, conclude l'oratore, ci si trova di fronte ad un provvedimento che, in considerazione della grave situazione economica che attraversa il Paese, testimonia l'autentica volontà politica della maggioranza di proseguire decisamente sulla via di una radicale ed organica riforma del sistema previdenziale.

Il presidente Pozzar rileva che il modo con cui il Senato è stato chiamato a discutere il disegno di legge non può certo considerarsi come il metodo migliore per legiferare: evidentemente il particolare momento politico ha indotto a scegliere una procedura così accelerata in sede deliberante, ma ciò non significa che il testo pervenuto dalla Camera non debba essere valutato con la necessaria attenzione, anche al fine di evitare eventuali errori e l'approvazione di una legge di dubbia interpretazione. Dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Garoli, osservato che l'importanza politica e sociale del disegno di legge avrebbe meritato un ben più ampio spazio e condizioni di maggior calma per una ponderata discussione, preannuncia che il Gruppo comunista, nel complesso, considera positivamente il provvedimento, tenuto conto dei miglioramenti concessi ai pensionati a più basso reddito e per l'introduzione del principio dell'aggancio pensioni-salario. Si tratta di innovazioni di fondamentale rilievo, che coronano con successo dure lotte sindacali e la lunga battaglia parlamentare condotta dal partito comunista sin dopo la approvazione della legge n. 153 del 1969.

Restano tuttavia aperte alcune questioni che il disegno di legge non risolve convenientemente. Il testo dell'ultimo comma dell'articolo 2 rischia di prolungare e di allargare la disparità esistente tra pensionati ex lavoratori autonomi e pensionati ex dipendenti. La dizione del quarto comma dell'articolo 9 si presta ad interpretazioni restrittive e dannose per gli interessati. Analoghe preoccupazioni fa sorgere la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 10. Il testo dell'articolo 24, concernente l'invalidità pensionabile, lascia aperta la strada ad incertezze interpretative, da cui potrebbe derivare, tra l'altro, un ulteriore aumento del contenzioso. La limitazione ai 12 mesi indicata nell'articolo 36 costituisce infine un limite troppo angusto e sostanzialmente iniquo.

Il Gruppo comunista deve poi lamentare che non è stato affrontato, tra gli altri, il problema della detassazione delle pensioni che non superino una certa entità e quello dell'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle somme corrisposte a titolo di arretrati di pensione il cui importo globale annuo risulti inferiore ai limiti previsti per l'imponibile fiscale. Inoltre, in una visione più vasta degli aspetti del sistema previdenziale, i comunisti debbono criticare il ritardo con cui viene avviato il discorso dell'unificazione del sistema pensionistico, dell'accentramento della riscossione dei contributi e della ristrutturazione dell'INPS.

Il senatore Ferralasco manifesta l'adesione del Gruppo socialista al disegno di legge, adesione che sarebbe stata assai più calorosa se il provvedimento avesse anche affrontato i problemi della revisione degli strumenti atti a contrastare l'evasione contributiva; se fossero stati avviati i modi opportuni per far sì che tutta la collettività contribuisca alla protezione delle categorie più deboli e se fosse stata risolta la questione della detassazione degli assegni familiari e delle pensioni al di sotto di un certo importo.

Ribadisce comunque che il disegno di legge merita un giudizio positivo per le innovazioni qualificanti introdotte — prima tra tutte quella dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale — e per il fatto che sono

state superate alcune perplessità del partito socialista, in particolare con la modifica apportata dalla Camera dei deputati alla norma riguardante il cumulo della pensione con i trattamenti ordinari di disoccupazione. Circa la disciplina dell'invalidità pensionabile si compiace che sia stata mantenuta la relazione tra tale invalidità e la capacità di guadagno.

Il senatore Paziienza protesta per il metodo con il quale è stata svolta alla Camera e si sta svolgendo al Senato la discussione sul disegno di legge, presentato al Parlamento soltanto una settimana fa. Questa protesta è tanto più giustificata ove si consideri la differenza tra il lungo periodo occorso per le trattative tra il Governo e i sindacati e il così breve tempo lasciato a disposizione del Parlamento, al quale viene affidato il compito di mettere lo spolverino su norme già definite. Nell'augurarsi che il Governo tenga per il futuro un diverso atteggiamento nei confronti del massimo organo rappresentativo della volontà popolare, il senatore Paziienza dichiara tuttavia che il Gruppo del MSI-Destra nazionale giudica il disegno di legge un passo in avanti, anche se inadeguato, nel senso del miglioramento della tutela previdenziale, per cui assumerà nei suoi confronti un atteggiamento favorevole.

A questo punto, in presenza di un dubbio sull'esatta dizione dell'articolo 35 e sul titolo dell'articolo 36, il presidente Pozzar sospende brevemente la seduta in attesa di poter effettuare un riscontro sul testo ufficiale del messaggio trasmesso dalla Camera.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, viene ripresa alle ore 18,35).

Ricevuti chiarimenti sull'esatta formulazione degli articoli 35 e 36, si prosegue la discussione generale.

Il senatore Torelli, in polemica con il senatore Paziienza, rileva che il tempo utilizzato dal Governo nelle trattative con i sindacati deve essere giudicato come tempo speso bene, visto che il risultato è stato la presentazione di un disegno di legge di fondamentale importanza. Non è inoltre esatto sostenere che il Parlamento sia chiamato a « mettere uno spolverino », poichè, invece, esso si

accinge adesso a votare una serie di disposizioni la cui gestazione e il cui contenuto sono da tempo noti. Il senatore Torelli si augura infine che il colloquio con i sindacati possa svolgersi con la stessa serietà anche su altri argomenti, come quello concernente la cosiddetta giungla salariale, tema che dovrà finalmente essere affrontato con il necessario senso di responsabilità.

Chiusa la discussione generale, il senatore Azimonti replica osservando anzitutto che le richieste di chiarimento formulate da alcuni oratori potranno essere meglio soddisfatte dal Governo. Ribadisce poi che mai come in questa occasione il Parlamento ha il dovere di recepire le risultanze della consultazione con i sindacati, tenuto conto che il contributo dei lavoratori costituisce la parte preponderante che permetterà la concessione dei miglioramenti pensionistici. Conclude raccomandando alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Prende quindi la parola il Ministro del lavoro Toros. Introducendo la sua esposizione, rivolge un caldo appello alla Commissione affinché, facendosi interprete delle vivissime attese che esistono in tutte le categorie interessate, voglia approvare il disegno di legge nel testo varato dalla Camera. In questo senso il Ministro del lavoro sottolinea che il provvedimento si pone positivamente nel solco di quella linea di riforma che, attraverso alterne e difficili battaglie, si è venuta sviluppando nel dopoguerra nel tentativo di agganciare i trattamenti pensionistici al reale andamento del costo della vita e che ha visto nel decreto-legge n. 30 del 1974 il primo esplicito collegamento delle pensioni minime al salario medio degli operai dell'industria. Il provvedimento, prosegue l'oratore, si ricollega coerentemente a quelli che erano stati i punti essenziali della vertenza sindacale d'autunno che, accanto alla questione dell'unificazione del punto di contingenza, aveva centrato i propri obiettivi sul tema di un riordino generale delle gestioni previdenziali e di una unificazione delle procedure di riscossione dei contributi; essa testimonia altresì la concreta volontà del Governo di procedere lungo questa linea di ri-

forma in stretto collegamento con le organizzazioni sindacali.

Ribadisce quindi il valore positivo dell'intesa raggiunta tra Governo e sindacati, intesa che appare ora opportuno tradurre sollecitamente in legge, affinché siano recepite e codificate alcune profonde innovazioni nel nostro sistema previdenziale, vivamente sentite e maturate nella coscienza e nelle lotte di tutte le forze del lavoro.

Il Ministro del lavoro prosegue affermando che dalla fine di marzo, data della intesa politica con le forze sindacali, tutto il successivo impegno è stato dedicato alla risoluzione dei non facili problemi di articolazione tecnica dell'accordo politico, risoluzione che si è presentata particolarmente difficile per tutto il settore dei lavoratori autonomi e di quelli agricoli. Non sono perciò obiettivamente addebitabili carenze all'iniziativa governativa, la quale si è attivata, sulla scorta degli accordi con le organizzazioni sindacali, con ogni possibile sollecitudine; se oggi pertanto il provvedimento viene varato alla vigilia della consultazione elettorale amministrativa e sotto la spinta di una larga mobilitazione di opinione pubblica e di stampa, ciò non è dovuto ad alcun particolare calcolo elettorale, ma al modo in cui la situazione è venuta nei fatti progressivamente sviluppandosi.

Passando ad esaminare alcune questioni sollevate nel corso della discussione generale, il ministro Toros afferma che non si è ritenuto opportuno affrontare il problema della detassazione degli arretrati nel contesto del presente provvedimento unicamente in ragione del fatto che tale questione verrà, in tempi brevi, affrontata nel quadro del provvedimento generale di riassetto di tutto il sistema delle aliquote preannunciato dal Ministro delle finanze.

Per quanto riguarda poi la questione del divieto del cumulo tra il trattamento di pensione e l'indennità di disoccupazione, sottolinea che la linea di accordo emersa alla Camera rappresenta una soluzione soddisfacente che, pur salvaguardando il carattere moralizzatore della disposizione, non pregiudica in alcun modo la situazione economica

delle categorie bracciantili soprattutto del Mezzogiorno.

In merito al problema dell'assetto pensionistico per i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti, il Ministro osserva che la prevista parificazione dei trattamenti minimi a quelli dei lavoratori dipendenti nonché il contestuale aggancio delle pensioni al costo della vita rappresentano conquiste qualificanti lungo quel processo di adeguamento ed elevazione dei trattamenti, da raggiungere nel quadro della proroga della delega al Governo che viene proposta con un separato disegno di legge.

Dopo essersi brevemente soffermato ad illustrare la portata, che egli giudica assai positiva, dell'articolo 24 in materia di invalidità pensionabile, il Ministro, concludendo, ribadisce che il provvedimento all'esame si pone come una importante tappa sulla via della piena realizzazione di un moderno ed avanzato sistema di sicurezza sociale.

La Commissione passa all'esame degli articoli. L'articolo 1 è approvato dopo che sono stati respinti tre emendamenti del senatore Pazienza. All'articolo 2 non viene accolto un emendamento del senatore Pazienza, mentre un emendamento del Gruppo comunista, mirante a sopprimere l'ultimo comma, illustrato dal senatore Bianchi, viene ritirato. L'articolo è quindi approvato con l'astensione del Gruppo comunista. L'articolo 3 è approvato dopo che sono stati respinti tre emendamenti del senatore Pazienza e un emendamento dei senatori Giovannetti ed altri. Un altro emendamento aggiuntivo del senatore Pazienza è ritirato. Sono poi approvati gli articoli 4, 5 e 6. (Al primo erano stati respinti due emendamenti del senatore Pazienza; agli altri due una proposta di modifica dello stesso senatore). Il senatore Pazienza ritira quindi tutti gli altri emendamenti presentati, di contenuto più generale rispetto a quelli in precedenza non approvati.

La Commissione approva poi senza discussione gli articoli 7 e 8. All'articolo 9 viene respinto un emendamento Giovannetti ed altri, soppressivo del quarto comma, dopo che il sottosegretario Del Nero ha precisato il senso della disposizione, spiegando che è stata redatta tenuto conto del metodo di rile-

vazione effettuato dall'ISTAT. Un altro emendamento del Gruppo comunista è dichiarato precluso. L'articolo 9 è quindi approvato nel testo originario.

Senza discussione sono successivamente approvati gli articoli da 10 a 23. L'articolo 24 è approvato dopo il rigetto di due emendamenti del Gruppo comunista. Sono poi approvati gli articoli da 25 a 31, sui quali non vengono presentati emendamenti; l'articolo 32, dopo il rigetto di una proposta Garoli ed altri, tendente ad ammettere il cumulo della pensione sociale con la pensione di vedova, orfano, genitore e collaterale di caduto di guerra; gli articoli 33, 34 e 35 senza discussione, e l'articolo 36 dopo il rigetto di un emendamento Garoli ed altri. Sono infine respinti due emendamenti Vignolo ed altri, miranti ad introdurre due articoli aggiuntivi: il primo proponeva che le pensioni e gli altri assegni ad esse equiparati non superiori a lire 150.000 mensili non fossero valutati ai fini della determinazione del reddito da assoggettare all'imposta sul reddito delle persone fisiche; il secondo tendeva a risolvere nel senso illustrato dal senatore Garoli il problema della tassazione degli arretrati di pensione.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Giovannetti sottolinea come i principi innovativi accolti nel disegno di legge, in particolare quello concernente l'aggancio pensione-salario, rappresentano il positivo risultato della battaglia condotta da anni dal partito comunista a difesa dei redditi più bassi, battaglia che, ingiustamente, fu qualificata demagogica. Restano tuttavia da affrontare ulteriori problemi: la riforma generale della previdenza; l'unificazione del sistema pensionistico; l'accentramento nell'INPS della riscossione dei contributi; il riordino delle gestioni relative ai lavoratori autonomi; il superamento dei ritardi nella liquidazione delle pensioni; la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Il senatore Giovannetti si augura che presto possano essere compiuti altri passi in avanti in questa direzione, pure con il contributo di altre forze politiche, il quale non è mancato in passato, ove si pensi, in particolare, all'impegno del compianto mini-

stro Brodolini, nonché di parlamentari della stessa democrazia cristiana. Nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti, l'oratore pone in rilievo che il disegno di legge favorisce un costante collegamento di interessi tra lavoratori in servizio e pensionati, che permetterà a questi ultimi di continuare a partecipare ai problemi vitali del lavoro, a vantaggio, in definitiva, di un rafforzamento della democrazia.

Il senatore Paziienza, dato atto al Ministro di aver riconosciuto senza riserve le prerogative del Parlamento, giudica il disegno di legge nel complesso soddisfacente, annunciando pertanto il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra nazionale.

Il senatore Corretto annuncia il voto favorevole dei socialisti, dichiarandosi lieto che siano state dissipate talune preoccupazioni del suo partito, in particolare con l'accordo raggiunto alla Camera in ordine al cumulo della pensione con i trattamenti ordinari di disoccupazione. Manifesta infine il suo apprezzamento per il modo proficuo con cui il Governo ha intrattenuto rapporti con i sindacati, rilevando tuttavia che l'estensione di un metodo siffatto non deve tradursi in una sottovalutazione del ruolo del Parlamento.

Il senatore Torelli annuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana, la quale dal dopoguerra in poi è stata parte determinante nella realizzazione dei costanti progressi raggiunti nell'ordinamento pensionistico. Il disegno di legge rappresenta in questo senso un ulteriore, importantissimo progresso, che apre nuove prospettive di futuri miglioramenti.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 19 giugno, alle ore 10, in sede deliberante, per proseguire la discussione del disegno di legge n. 1824-B, concernente la previdenza forense.

La seduta termina alle ore 20,30.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

- « Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;
 - « Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;
 - « Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri;
 - « Norme per l'istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (1730), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
 - « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (1960), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Minnocci propone di esaminare e possibilmente approvare sollecitamente il progetto di testo unificato dei disegni di legge, predisposto dalla Sottocommissione, al fine di poterlo sottoporre per il parere alla 5^a Commissione ed accelerarne quindi un iter legislativo che sembra ormai privo di ostacoli di fondo. Al riguardo il relatore Leggieri osserva che con le modifiche ultimamente apportate al testo unificato, relativamente al finanziamento del servizio dei consultori familiari, appaiono risolti i quesiti posti dalla 5^a Commissione e nulla quindi si opporrebbe all'emanazione del parere definitivo da parte di tale Commissione.

Si passa all'esame del testo unificato, che stabilisce le finalità del servizio dei consultori familiari, diretto a facilitare una creazione responsabile, nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli

utenti; affida alle Regioni la determinazione legislativa dei criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo del servizio stesso, con l'osservanza di taluni principi generali e di precisi requisiti di specializzazione da parte del personale ad esso adibito; sancisce il principio della gratuità del servizio, i cui oneri faranno carico al servizio sanitario nazionale; determina infine la misura del finanziamento che lo Stato assegnerà alle Regioni, i criteri per la ripartizione della somma globale fra di esse ed i principi in base ai quali le Regioni stesse dovranno impiegare i fondi in questione.

Su proposta del presidente Minnocci, vengono accolte talune modifiche marginali tendenti a ribadire meglio l'obbligo, per i comuni o per i loro consorzi, di costituire una rete di consultori pubblici in misura adeguata alle esigenze obiettive e a precisare il carattere integrativo che avrà l'iniziativa privata nel settore.

Sul problema dell'utilizzazione, da parte dei consultori privati, delle normali strutture sanitarie pubbliche nonchè su quello dell'estensione delle prestazioni dei consultori agli stranieri residenti ed ai turisti si apre un dibattito, al termine del quale si decide di affrontare in modo più approfondito tali questioni nel corso dell'esame in sede redigente.

Viene infine accolta, su proposta del Presidente, una norma aggiuntiva, intesa a stabilire un termine per l'adempimento da parte delle Regioni dell'obbligo di emanare la disciplina legislativa del servizio dei consultori.

Dopo una dichiarazione del presidente Minnocci, tendente a precisare che il Gruppo socialista si riserva di sollevare la questione del finanziamento, da parte delle Regioni, dei consultori privati nel corso della discussione in sede redigente, la Commissione all'unanimità accoglie il progetto di testo unificato nel suo insieme.

Il presidente Minnocci avverte che il testo approvato dalla Commissione verrà immediatamente sottoposto alla Commissione

bilancio per il parere, che, se favorevole, consentirà di proseguire la discussione dei disegni di legge in sede redigente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare alla prossima settimana, per consentire la definizione di talune questioni preliminari, la discussione del disegno di legge n. 804-B, sul servizio farmaceutico.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 23 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (2119), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Provvidenze per l'editoria » (2120), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Rifinanziamento della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili » (2121), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Rifinanziamento della legge 8 agosto 1972, n. 464 » (2122), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Stanziamenti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie » (2123), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 23 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Cassarino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (2119), approvato dalla Camera dei deputati (alla 11ª Commissione).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 23 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Catellani, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (2119), approvato dalla Camera dei deputati (alla 11ª Commissione).

MARTEDÌ 27 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini e con l'intervento del sottosegretario di Stato per

l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 » (2098), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3ª Commissione);

« Rifinanziamento della legge 1º dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili » (2121), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

« Rifinanziamento della legge 8 agosto 1972, n. 464 » (2122), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

« Stanziamenti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie » (2123), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione);

« Credito agevolato al commercio » (2134), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 19 giugno 1975, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 19 giugno 1975, ore 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Discussione del disegno di legge:

Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia e dell'organico del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio (1982).

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

2. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private

e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

2. Ordinamento della professione di avvocato (422).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

II. Esame dei disegni di legge:

1. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 19 giugno 1975, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati ROGNONI ed altri. — Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (1824-B) (Ap-

provato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 19 giugno 1975, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*